

Il sequestro attuato da una quindicina di brigatisti

Identificati dieci terroristi del commando che rapì Dozier?

Vertici e riunioni a ritmo continuo - Una cortina di silenzio intorno alle indagini - A Verona si aspetta il comunicato numero 5 - Sono stati intanto diradati i posti di blocco diminuite anche le perquisizioni

VERONA - Sarebbero stati identificati dieci brigatisti che parteciparono al sequestro del generale Dozier. La notizia, non confermata in ambienti ufficiali, è circolata con una certa insistenza...

parlare. Addirittura anche per quanto riguarda il numero dei componenti del commando che il 17 dicembre rapì Dozier, mancano dati certi, pare comunque che siano stati al minimo 12 e al massimo 15 terroristi.

Doveva venire a Verona il ministro Roggion, di ritorno dal vertice antiterrorismo di Vienna ma lo è atteso invano: è tornato invece il capo dell'Ucigos, profeta KCB Francischi, che coordina le indagini sul rapimento del generale Dozier.

ma noto documento sequestrato il rapimento di Dozier, si preoccupa proprio per questa sigla: «Di che fronte si parla? quali componenti lo costituiscono? e, in ultima analisi, a quale referente si rivolge il "Comito" (N. r.: così Senzani definisce i rapitori di Dozier) nella formulazione di questa proposta?».



Confermata la condanna a Mario Moretti e Enrico Fezzi

MILANO - È stata confermata in appello la condanna che i giudici di primo grado avevano inflitto il 13 maggio dello scorso anno a Mario Moretti e ad Enrico Fezzi, i due brigatisti arrestati nei pressi della stazione centrale di Milano il 4 aprile scorso.

Il PM: «Sin dal '74 si tentò di bloccare l'inchiesta Italicus»

Luigi Persico ha denunciato inquietanti retroscena al processo per la strage - Arrestato in aula il calunniatore Francesco Sgrò

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Calunniatore - per natura, per scelta o per professione non si è capito bene - Francesco Sgrò ha pagato duramente una nuova raffica di evidenti menzogne: ieri, infatti, la corte - su richiesta del PM Luigi Persico - ha deciso, dopo una lunghissima camera di consiglio, di arrestarlo in aula, di affibbiargli un'altra imputazione per calunnia (la precedente è quella per cui era al processo per l'Italicus in veste d'imputato) e di procedere per direttissima nei suoi confronti giovedì prossimo.

Il commercio illegale dell'antitubercolosi

Altri due medici arrestati per la truffa del Tagamet

MILANO - Lo scandalo-truffa del Tagamet, il costosissimo farmaco antitubercolosi il cui commercio illegale è costato allo Stato centinaia di miliardi, continua a tenere impegnati i carabinieri del Nucleo antisofisticazioni e il giudice milanese Elena Riva Cugnola.

L'AQUILA - Con una lieve riduzione di pena per tutti gli imputati si è concluso a L'Aquila il processo d'appello per la vicenda dei missili con il capitano Ortona nel novembre del '79. I giudici, infatti, hanno inflitto cinque anni di reclusione a Daniele Pifano, Giorgio Baumgartner, Luciano Nieri ed al giornano Abu Saleh Anzek ed al siriano Nabil Kaddoura (questo ultimo latitante), tutti riconosciuti responsabili di trasporto e detenzione di armi da guerra.

Per i missili pene ridotte a Pifano, Nieri e Baumgartner

imputati dell'accusa di introduzione in Italia dei missili con formula ampia. Ai cinque è stata inflitta, infine, anche una multa di 550 mila lire ciascuno. Daniele Pifano, leader del collettivo del Policlinico, ed i suoi compagni Baumgartner e Nieri furono sorpresi la notte del 7 novembre del '79 da una pattuglia di carabinieri di Ortona a poca distanza dal porto. In un

collegio di difesa degli imputati, a rivelare, mentre era già in corso a Chieti il processo, che il «Fronte popolare per la liberazione della Palestina aveva sostenuto che le armi di Ortona erano destinate alla resistenza palestinese e, quindi, in Italia erano soltanto in transito. I giudici di primo grado, tuttavia, non condivisero questa tesi. E comunque decisero di prosciogliere, seppur in forma dubitativa, gli imputati dall'accusa di introduzione di armi in Italia e infissero loro una pena di sette anni per i reati di trasporto e detenzione.

Ecco che cosa impone la seria e delicata questione dei collegamenti internazionali del terrorismo

Accertamento dei fatti e poi rigore

Proprio perché la materia dei collegamenti internazionali del terrorismo è molto seria e delicata, la tentazione - sempre presente - di fare un uso propagandistico delle poche e poco accertate notizie che vengono fatte circolare su questo tema, deve essere respinta con estrema nettezza. Un tale uso, ai fini della lotta contro i gruppi eversivi, risulterebbe, infatti, controproducente e dannoso.

sapeva, dunque, di carichi di armi che provenivano dal Medio Oriente (ma anche dalla Svizzera e dalla Francia) e si sapeva dei rapporti intercorsi fra agenti dei servizi segreti israeliani e i vertici delle Br. Ora è saltata fuori la storia del latitante Mauro Folini che, ostacolato in un passaggio di frontiera con un paese dell'Est, avrebbe superato lo scoglio esibendo le proprie credenziali di agente del servizio segreto israeliano e volgendosi ad essere frainteso. I servizi segreti del nostro e di altri paesi fanno il loro mestiere. Costatato che il «partito armato» in Italia, ha una incidenza sul quadro politico, è del tutto possibile che questi servizi se ne siano interessati, cercando di utilizzare, al loro scopo, questo strumento. Lo hanno fatto nel passato, come si sa dalle acquisizioni di processi come quelli di piazza Fontana o della «Rosa del vento», e continuano a farlo, probabilmente, anche oggi.

2. Lo diciamo con la massima e-nergia: si deve fare chiarezza e non si deve avere, una volta accertati i fatti, nessuna timidezza. A nostro avviso, però, una ricerca seria sulle cause del terrorismo e sugli aiuti di cui fruisce, riguarda soprattutto il nostro paese. Il rigore informativo deve valere anche per la situazione attuale del terrorismo.

sceltate speranze che hanno avuto il deleterio effetto di far abbassare il livello della vigilanza. Non ripetiamo quegli errori. La cattura di una parte delle Br del gruppo «movimentista» di Senzani non è la sconfitta del terrorismo. Tornando al capitolo dei collegamenti internazionali, su questo argomento è intervenuto anche un altro magistrato romano, Domenico Sica. «Stiamo indagando - ha detto - E non si tratta certamente di indagini semplici. Anzi, sono indagini che, per ottenere risultati, hanno bisogno di larga collaborazione. E per ottenere la massima collaborazione da tutti gli organi di potere, è necessario che si creino le condizioni di massima collaborazione. Parlane tanto, far polemiche, non aiuta le indagini. Certo, nella lotta contro il terrorismo molta importanza hanno i servizi segreti, specialmente per l'opera di prevenzione che possono compiere. In proposito, il giudice Ferdinando Imposimato è stato molto duro: «I nostri servizi segreti hanno cominciato a funzionare da poco e già si vedono i primi risultati. Fino a qualche anno fa erano impegnati in altre faccende e il dirigevano persone incapaci e compromesse con giochi di potere...».

luttanza dei servizi se il terrorismo ha potuto svilupparsi senza incontrare ostacoli. Compromessi con quali giochi di potere? Il giudice Emilio Alessandrini stava indagando su questo sporco capitolo (le protezioni accordate da generali e ministri all'agente del SID Guido Giannetini) ma venne assassinato da un «commando» di Prima Linea. Un altro giudice, Mario Amato, di Roma, che aveva denunciato le protezioni di cui godeva il terrorismo «nero», venne ucciso senza protezione e fu assassinato alla fermata dell'autobus. Poco dopo il suo omicidio ci fu la strage del 2 agosto, alla stazione di Bologna.

Ventidue arrestati tra cui un consigliere comunale democristiano di Gioia Tauro

Sgominato in Calabria il «clan» dei Piromalli

Dalla nostra redazione CATANZARO - Le lussuose residenze dei Piromalli tanti piccoli santuari del potere mafioso calabrese, sono state violate domenica notte a Gioia Tauro da un'operazione congiunta carabinieri-polizia. L'ordine, firmato dal procuratore della Repubblica di Palmi dottor Giuseppe Tuccillo, prevedeva la cattura di 25 boss e gregari del clan Piromalli, ritenuti responsabili di cinque omicidi, due «lupare bianche», altri tentati omicidi e reati gravi, eseguiti in Calabria, nella piana di Gioia, e in Piemonte, nel Cuneese, negli ultimi due anni.

crociata, ad esponenti della vecchia guardia (il 58enne Domenico Piromalli, fratello di «Don Momo») e di semplici killers e guardaspalle della più nota cosca mafiosa calabrese. Per i 22 arrestati l'ordine di cattura del procuratore Tuccillo parla di associazione per delinquere a sfondo mafioso. Ma questa volta, oltre che del «reato di mafia in quanto tale», tredici degli arrestati dovranno rispondere anche di una catena di delitti ben circoscritti, una delle più spietate esecuzioni («drangheta» negli ultimi anni).

glieranno perfino le tradizionali usanze di tutto, ed ai funerali di Giuseppe Tripodi soltanto la moglie e una figlia superstite seguiranno il feretro. Lo sterminio del clan Tripodi, che ebbe oltre un mese di attività, è stato eseguito a Gioia Tauro con l'uccisione di due affiliati, Teodoro Pasqualone e Antonino Napoli. Un altro fratello Tripodi, Rocco, verrà invece ucciso in Liguria, a Sanremo, dove s'era rifugiato, nel giugno dell'estate scorsa. Per l'ultimo del Tripodi, il giovane Camillo, e per suo cugino, Francesco Seminaro, comparsi ormai da mesi senza lasciare traccia, gli inquirenti ritengono invece che l'eliminazione sia stata eseguita con la tecnica della «lupara bianca».

lo, e per suo cugino, Francesco Seminaro, comparsi ormai da mesi senza lasciare traccia, gli inquirenti ritengono invece che l'eliminazione sia stata eseguita con la tecnica della «lupara bianca».

Reggio. Suddivisa in una decina di processi l'enorme reato fu poi per vanificata da clamorose sentenze assolutorie dei collegi giudicanti, che hanno fatto cadere per la stragrande maggioranza degli imputati il reato di associazione a delinquere a sfondo mafioso, il cui si fonda da quattro anni la lotta giudiziaria alle cosche mafiose calabresi.

Niente rinforzi alla PS di Palermo

Dalla nostra redazione PALERMO - Si vuol mandare allo sbaraglio la questura di Palermo nella lotta contro la sanguinosa escalation di mafia? Questo drammatico interrogativo ha un fondamento: ieri, da Roma, è trapelata in Sicilia la notizia che al ministero dell'Interno, si sarebbe sottovalutato un importante punto di potenziamento delle forze di polizia nel capoluogo siciliano, che doveva entrare in vigore entro il mese di gennaio, perché «è la giustificazione ufficiale e completa».

Questo venne elaborato proprio nel vivo di questa battaglia quando - era il tragico venerdì nero del 9 ottobre scorso - si

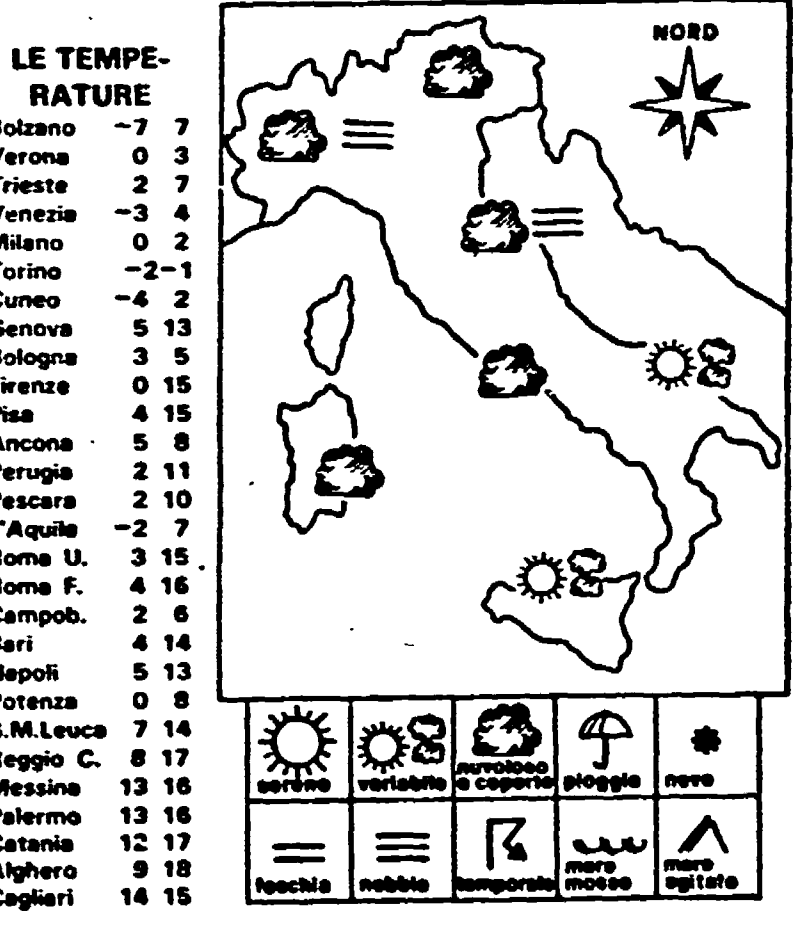
contarono a Palermo, in appena 24 ore, 6 delitti di cui 5 erano omicidi. Un nuovo questore, (Giuseppe Mendolia ha preso il posto di Nicolichia) dicono, da solo non può essere sufficiente per cambiare rotta.

Adesso, la notizia che il piano di potenziamento, almeno per ora, è destinato a ri-

manere sulla carta, ha provocato molta delusione negli ambienti degli investigatori palermitani. Un nuovo questore, (Giuseppe Mendolia ha preso il posto di Nicolichia) dicono, da solo non può essere sufficiente per cambiare rotta.

La situazione meteorologica

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bologna, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campob, Bari, Napoli, Potenza, S.M.Luce, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.



SITUAZIONE: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è ancora contraddistinta da una distribuzione di alte pressioni con valori piuttosto elevati e da una circolazione, alle quote superiori, di aria calda ed umida che scorre al di sopra di aria più fredda circostante in prossimità del suolo.